

## **Monitoraggio delle produzioni cerealicole sementiere finalizzato al miglioramento della qualità.**

### ***RISULTATI***

- La regione Emilia-Romagna si è confermata ad alta vocazione sementiera anche per quanto concerne i cereali a paglia, in ragione delle caratteristiche pedologiche, ambientali e di presenza diffusa sul territorio di imprenditorialità avanzata e permeabile all'innovazione.
- Le tecniche colturali adottate dai cerealicoltori sono parse adeguate all'ottenimento di seme di alta qualità e sono state altresì tarate nei confronti delle nuove tematiche che coinvolgono sì aspetti produttivi ma anche sanitari relativi all'idoneità dei prodotti alimentari trasformati. Ciò è particolarmente testimoniato dalla diffusione dei trattamenti fungicidi.
- La moltiplicazione del seme delle singole varietà avviene mediamente su ettari importanti consentendo una razionalizzazione degli interventi che vedono come esigenze primarie l'identità e la purezza varietale. Per contro da alcuni elementi come le lavorazioni dei terreni sembrano emergere elementi negativi, più a carico delle aziende di ampie dimensioni, che possono favorire la diffusione di crittogame (semina su sodo).
- Un altro elemento che dovrebbe ricevere una diversa attenzione è la concimazione azotata sia nell'entità degli apporti che nella loro suddivisione temporale per l'ottenimento di una superiore resa proteica. Quest'esigenza è ovviamente più da riferire alle colture destinate alla trasformazione industriale, ma si ha ragione di ritenere che le fertilizzazioni delle colture da seme da queste non si differenzino significativamente.
- L'indagine ha permesso di apprezzare l'idoneità delle precessioni colturali dei terreni seminati a frumento e orzo da seme: sarà importante evitare al riguardo decadimenti troppo pronunciati, per conseguenza del fortissimo ridimensionamento delle superfici destinate alla barbabietola da zucchero.
- Delle tre specie oggetto d'indagine il frumento duro si è confermato come la specie più difficile da gestire. A tendenziali maggiori attacchi di patogeni in campo si accompagnano superiori manifestazioni di fratture e microfratture alla raccolta determinanti un aumento degli scarti in lavorazione nel sementificio e relativa difficoltà a raggiungere buoni livelli di germinabilità.
- La zona di produzione ha inciso sui livelli qualitativi del seme ottenuto. La pur elevata numerosità dei dati raccolti tuttavia non consente di discriminare tra oggettive e immutabili condizioni ambientali ed eventuali carenze organizzative e produttive come l'idonea dotazione di mezzi tecnici. Rimane come dato oggettivo in alcuni areali di coltivazione una superiore incidenza degli scarti ed una inferiore capacità germinativa dei prodotti sementieri ottenuti.
- Tra lo scarto totale e la germinabilità vige una correlazione negativa (cioè all'aumentare dello scarto diminuisce la percentuale di germinabilità), che risulta ovviamente di segno positivo laddove si consideri la resa in lavorazione (complemento a 100 dello scarto totale). Ciò può essere posto in relazione sia alla sanità del seme che si è venuta a creare in campo che alla razionalità delle operazioni di mietitrebbiatura (microfratture). Anche tra lo scarto totale e i parametri merceologici è stata verificata una correlazione negativa, in particolare le partite di seme con inferiori pesi ettolitrici si caratterizzano per superiori percentuali di scarto. Viceversa un'associazione positiva è stata riscontrata, su frumento duro, tra la resa in selezione e la relativa germinabilità.
- La capacità operativa ed organizzazione dei singoli stabilimenti sementieri risulta determinante in particolare nella fase di concia industriale per limitare gli effetti negativi sulla germinabilità, e quindi sull'idoneità del prodotto seme, di patogeni fungini, fusarium in particolare.